



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Lunedì 12 novembre 2018**



**Martedì, prossimo, alle ore 11, nella sala Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli di piazza del Plebiscito, ci sarà la presentazione di «Napolinquieta», l'agenda libro della Gesco Edizioni che percorre l'anno che verrà con dodici racconti inediti, una poesia e colorate immagini della città di Napoli.**

Il caso

# Stop agli asili nido appena inaugurati Famiglie in rivolta

Verso la chiusura 4 strutture aperte a ottobre

**Mariagiovanna Capone**

**Q**uattro asili aperti da poche settimane rischiano di chiudere a dicembre per problemi legati ai bandi e alla mancanza di fondi. È l'allarme lanciato dai genitori dei bimbi che frequentano le strutture.

*A pag. 23*

## L'allarme

# Asili, quattro nidi aperti a ottobre pronti a chiudere

► Bandi in scadenza e pochi fondi ► Mamme e sindacati in rivolta a dicembre bambini tutti a casa «Siamo nel caos: è una vergogna»

**IL DISSERVIZIO**  
**Mariagiovanna Capone**

Il grido di allarme era partito già a settembre. Tante le mamme che al rientro dalle ferie avevano trovato chiusi o aperti per pochi

mesi gli asili nido creati con i Pac, i fondi del Piano Azione e Coesione del Ministero dell'Interno. Budget che annualmente vengono riassegnati con riparti coordinati sempre dal Viminale,

ma non prima di aver ottenuto una rendicontazione accurata e una richiesta di proroga da parte della Municipalità di competenza. Già in passato c'erano stati problemi proprio nelle compila-

zioni delle domande inviate tramite piattaforma Mepa (mercato elettronico della pubblica amministrazione) e anche stavolta ci sono problemi. È ancora chiuso, in attesa del via libera da Roma che però tarda ad arrivare, l'asilo nido «Il Cucciolo» nella Municipalità 5. Aperti a ottobre ma in chiusura a dicembre (per scadenza della gestione indiretta) gli asili nido «Rocco Jemma» (questo aperto a maggio) e «Fava Gioia» entrambi nella Municipalità 2, e il «Faraglia» della Municipalità 10, poiché non essendo stata bandita la nuova gara per riassegnare la gestione, la continuità pedagogica non potrà essere garantita poiché le pratiche sono piuttosto lunghe. A questo contesto non proprio idilliaco dei nidi Pac, va sommato quello dei nidi comunali a gestione diretta, con seri problemi di organico che si ripercuotono sulla sicurezza e la crescita dei bimbi.

## LO STOP

Sull'asilo nido «Il Cucciolo» poi non si contano gli stop che ha subito questa struttura dell'Arenella, l'unica comunale essendoci solo asili privati. L'ok dal Viminale non arriva ancora (era previsto a fine settembre) e la sensazione è che ci sia qualcosa che non va nella domanda presentata sulla piattaforma elettronica. Oggi intanto dovrebbe essere aperta la busta con le offerte economiche delle varie cooperative

che hanno partecipato al bando di gara e chi avrà vinto dovrà aspettare altri 40 giorni per i controlli antimafia. Ma ciò che conta è il via libera dal Ministero dell'Intero: prima di allora, «Il Cucciolo» non potrà aprire.

## LE APERTURE

Sono tre i nidi Pac aperti a ottobre e chiuderanno, per la scadenza del bando di gara, a dicembre. Due, «Rocco Jemma» e «Fava Gioia», sono nella Municipalità 2, e poi c'è il nido «Faraglia» nella Municipalità 10. Non essendo stato pubblicato il nuovo avviso, sommando i tempi burocratici di sicuro non si potrà garantire la continuità, con l'ennesima beffa per le mamme che ora dovranno ricominciare da zero cercando soluzioni alternative per i loro piccoli. Un danno oltre che economico (tante dovranno prendere permessi dal lavoro e pagare babysitter non potendo iscriverli in altri nidi) anche psicologico, poiché per bimbi così piccoli le educatrici sono delle seconde mamme. Mancherà la continuità didattica, quindi, co-

sa importantissima per bambini in tenera età. C'è poi il nido «Borsellino» nella Municipalità 2, quasi pronto dopo la ristrutturazione, che vorrebbero aprire ma anche questo ha assegnazione in scadenza a dicembre, quindi sarebbe solo un taglio del nastro. Nel giugno 2019 inoltre finirà

l'erogazione dei fondi Pac e il futuro appare incerto perché non si sa bene cosa si farà di questi nidi una volta esauriti i finanziamenti. Dei 53 nidi del **Comune di Napoli** (oltre a 7 sezioni primavera), 12 sono stati aperti con i fondi del Piano di Azione Coesione, e per l'anno prossimo la cifra totale dovrà essere di 20 strutture.

## I SINDACATI

Ma è tutto il comparto asili nido a essere nel caos più totale. Cisl Fp ha indetto per il 23 novembre l'ennesima assemblea generale di tutto il personale educativo e scolastico per discutere dello «sfascio della scuola comunale» come sottolinea in una nota Agostino Anselmi, coordinatore generale delle funzioni locali e responsabile del **Comune di Napoli** di Cisl Fp. «Ci sono ancora asili chiusi come "Mondo Gioioso" a Scampia e "Torricelli" a Pianura» spiega. «Inoltre, cosa gravissima, stanno per assumere a tempo determinato maestre pur essendo in un numero adeguato. A mancare sono le educatrici, invece, e non a caso in tanti nidi non si può assicurare il tempo pieno. I piccoli dopo il pasto non possono fare il riposino e devono tornare a casa, con gravi ripercussioni sul loro benessere. In altri nidi, invece, mancano i lettini e li lasciano dormire nei passeggini. È un vero e proprio disastro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALL'ARENELLA  
NIENTE DA FARE  
PER «IL CUCCILO»  
ANCORA IN ATTESA  
DELL'OK  
DAL VIMINALE**



LA PROTESTA Mamme in rivolta: quattro asili appena aperti a dicembre chiudono i battenti

# Sanità, tutti i flop della Regione “De Luca, ora più competenze”

Il manager Pedicini, ex Pascale, attacca dopo lo scandalo delle formiche sulla paziente. Da Nola a Napoli, gli altri casi

Non solo formiche. O meglio: quello che c'è quando non dovrebbe esserci e quello che invece c'è quando nessuno se lo aspetta. Così se le formiche compaiono anche all'ospedale San Paolo oltre che al San Giovanni Bosco, a Nola i pazienti vengono sistemati a terra perché non ci sono neanche le barelle per sistemarli. E succede di trovare un reparto chiuso perché il primario di nuova nomina ha organizzato una festa con i dipendenti. Oppure che medici e infermieri siano tutti assenteisti. Sorprese, contraddizioni, incuria: un flop la sanità nell'era De Luca. Va all'attac-

co del governatore il manager Tonino Pedicini: «De Luca ha fatto troppe promesse. Servono più competenze non caporali di giornata».

**DE ARCANGELIS e DEL PORTO**  
*pagine II e III*

## I precedenti

## Insetti e pazienti a terra flop sanità nell'era De Luca

Non solo formiche ma reparti chiusi per la festa del primario, morti, barelle. E allagamenti nell'Ospedale del Mare appena inaugurato

### **IRENE DE ARCANGELIS**

Non solo formiche. O meglio: quello che c'è quando non dovrebbe esserci e quello che invece c'è quando nessuno se lo aspetta. Così se le formiche compaiono anche all'ospedale San Paolo oltre che al San Giovanni Bosco, a Nola i pazienti vengono sistemati a terra perché non ci sono neanche le barelle per sistemarli. E succede di trovare un reparto chiuso perché il primario di nuova nomina ha organizzato una festa con i dipendenti. Oppure

che medici e infermieri siano tutti assenteisti. E può accadere che il parente di un degente va in bagno e ci trova una salma su una barella. Arriva la prima pioggia e quello che si allaga è il presidio più nuovo della città e non ancora entrato in funzione a pieno ritmo. Sorprese, contraddizioni, incuria. Malasanità, a giudicare le storie di chi muore quando invece aveva cercato di salvarsi la vita. Elenco senza fine, ultimo episodio le formiche sulla paziente intubata al San

Giovanni Bosco. L'aggressione degli insetti non è però una novità. Era già successo all'ospedale San Paolo, una paziente ricoperta di formiche. Stessa storia: incuria

e sporcizia. Tanti episodi che da una parte riguardano la malagestione delle strutture – ivi compresa quella dei macchinari obsoleti – e dall'altra la morte di pazienti per motivi inaccettabili. 29 giugno 2015, quindici giorni dopo la nomina di Vincenzo De Luca a presidente della Regione Campania. Malasanità a Boscotrecase. In ospedale un anziano viene operato alla gamba sbagliata. Muore venti giorni dopo. Ma le vittime della malasanità sono ben più numerose. Ancora in provincia, a Pozzuoli. La Tac è

guasta all'ospedale Santa Maria delle Grazie, viene trasferito a Giugliano, poi ritorna a Pozzuoli. E intanto muore. E a Sorrento un uomo di 55 anni arriva con la febbre alta, nessun elettrocardiogramma e lui si spegne. Tac rotta e vittima anche a Vallo della Lucania, a Caserta un paziente muore per una allergia da farmaco nell'anestesia. Mentre un degente operato all'anca fa il giro di tre ospedali (Vico Equense, Sorrento e Sarno) prima di morire. Malasanità e superficialità

degli addetti ai lavori. Anche a Napoli, dove al Cardarelli si muore per un aborto e dove finisce un bimbo di tre anni appena dimesso dal Pausilipon, ma anche un uomo al San Paolo operato di ernia inguinale.

Ma poi ci sono i casi eclatanti con De Luca commissario alla Sanità per la Campania. A cominciare da quello che, con i video diffusi da chi si è trovato ad assistere alla scena, ha rappresentato quasi una scena di guerra e non la normale gestione delle attività ospedaliere. Nola: malati a terra. Sono decine, mancano i letti e sono finite pure le barelle. E quando si interviene, nei giorni successivi, i malati vengono spostati intanto su altre barelle arrivate dall'esterno o, peggio, sulle sedie. Ma qualche giorno dopo l'allarme arriva ancora una volta dal Cardarelli, dove una paziente sulla sedia a rotelle sviene e dunque per darle il tempo di riprendersi viene sistemata a terra lungo il corridoio del reparto. E mentre scatta l'inchiesta su decine di medici e infermieri assenteisti all'ospedale Loreto

Mare (lo stesso dove non si possono fare le radiografie perché il macchinario è rotto, poi si rompe il generatore), al Cardarelli prima tornano le barelle e poi finiscono anche quelle. È sempre nel più grande ospedale del Mezzogiorno che i parenti di alcuni degenti del reparto di Chirurgia d'urgenza, nell'agosto 2017, termometro a quaranta gradi, trovano la salma nel bagno. «Ma quella è la medicheria – si difende l'ospedale – Nessuno avrebbe potuto entrare lì». Intanto l'immagine finisce su Facebook.

Poi arriva la pioggia. Ospedale del mare: allagamento numero uno nei locali sovrastanti il pronto soccorso per l'ostruzione dello scarico di un lavabo. Allagamento numero due un mese dopo: l'acqua invade il piano terra e in particolare il reparto di radiologia perché le caditoie sono già otturate. L'ospedale più nuovo di Napoli che però fa già una vittima. È il dentista cinquantenne Maurizio Busciolano, ricoverato al San Giovanni Bosco e poi trasferito a Ponticelli con forti dolori addominali.

Incuria, sporcizia, assenteismo. E casi eclatanti: un parente di un malato trova in bagno una salma in barella



Al Cardarelli una degente sulla sedia a rotelle sviene e viene sistemata a terra lungo il corridoio del reparto

**I casi** Sopra pazienti assalite dalle formiche al San Giovanni e al San Paolo. A sinistra a Nola malati a terra



Loffredo: "Al Vaticano un cesto simbolico dal Rione Sanità".  
Architettura propone la laurea honoris causa al sacerdote

CONCHITA SANNINO, pagina IV

Il caso: le Catacombe di San Gennaro

## “Al Vaticano un cesto dal Rione Sanità”

La proposta di Loffredo: "Un regalo sull'esempio di San Francesco". Architettura propone laurea honoris causa al prete

CONCHITA SANNINO

Un cesto regalo con i taralli e i "fiocchi" di Poppella, i pagnottelli delle salumerie locali e i cioccolatini di Gallucci. Destinatario del regalo immaginario rigorosamente "made in Rione Sanità" sarebbe il Vaticano. In particolare, la Pontificia commissione di Archeologia sacra, che - in applicazione della rigida norma e dimenticando lo status di sperimentazione in corso a Napoli - ha inoltrato la richiesta del 50 per cento dei dieci anni di incassi, 700mila euro sui biglietti delle Catacombe di San Gennaro alla Sanità, mettendo a repentaglio il lavoro di una cinquantina di ragazzi impegnati nella cooperativa come guide e operatori culturali.

Padre Antonio Loffredo, che di questa esperienza è il promotore, suggerisce ieri l'idea del cesto regala-

to al Vaticano senza alcun sarcasmo o sotterranea punzecchiatura, ma riproponendo - nel corso di un incontro tra letteratura e musica a Palazzo Donn'Anna - l'esempio di San Francesco e del suo amore per la Porziuncola. Lì, nella piccola chiesa all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, il santo comprese la sua vocazione e fondò l'ordine francescano. La Porziuncola nel '200 dipendeva dal monastero di San Benedetto al Subasio. «Così san Francesco - racconta padre Loffredo - propose un patto ai benedettini. La Porziuncola fu concessa ai francescani che, ancora oggi dopo tanti secoli, donano ogni anno simbolicamente ai benedettini un cesto di pesce».

E dunque al Vaticano si potrebbe inviare, sull'esempio di Francesco, un cesto con i prodotti del Rio-

ne Sanità, proprio per ricordare quanto il lavoro e le opere rappresentino l'impegno sociale e religioso di un quartiere, che vuole rinascere. Padre Loffredo parla per la prima volta in pubblico del "caso" Catacombe. Discute nel salone gremito di ascoltatori della Fondazione De Felice, a Palazzo Donn'Anna a Posillipo, nella giornata che chiude la rassegna "Il suono della parola" (di "MiNa vagante" Fondazione

Pietà de' Turchini), aperta da Raffaele La Capria, poi dedicata al tema del "ponte che unisce quartieri, paesi, popolo". Discutono con lui Lucia Castellano, direttrice generale dell'amministrazione penitenziaria, lo scrittore Silvio Perrella, il rapper Luca Caiazzo "Lucariello", dopo l'esibizione del coro di voci bianche di san Rocco e Ponticelli, guidato dal maestro Salvatore Murru. In serata, mentre ormai arrivano a 45mila le firme dell'appello per Papa Francesco, si viene a sapere che i docenti del dipartimento di Architettura della Federico II propongono una laurea "honoris causa" per padre Loffredo, perché

«la sua capacità di puntare sul bene culturale, sull'arte e sull'educazione alla cura e la spinta creativa verso un rinnovamento di spazi pubblici a vantaggio delle persone, ha consentito di riscattare le vite di 50 ragazzi e, per loro tramite, di un intero rione dopo duecento anni di isolamento istituzionale». «Questa battaglia è iniziata tanti anni fa - ricorda padre Loffredo - la sperimentazione napoletana è incentrata su una idea di sussidiarietà. Se i soldi guadagnati con le Catacombe vengono investiti bene e con trasparenza per i ragazzi e sul territorio, è inutile che intervenga il Superiore del Vaticano, questo

accade soltanto se si verifica una cattiva gestione dei bilanci, ma non è così. Il Vaticano sa tutto del Rione Sanità. Attraverso il lavoro nelle Catacombe e con il sostegno del cardinale Sepe, tanti giovani hanno imparato ad organizzare la loro vita secondo principi sani e onesti. Solo chi non conosce bene la nostra storia, può agire diversamente». Un messaggio dal Rione, che ricorda la Porziuncola.



Da sinistra, Lucia Castellano, Silvio Perrella, Conchita Sannino, moderatrice, Antonio Loffredo, Lucariello

**L'APPELLO** I docenti si uniscono al coro che chiede di fermare la Commissione Pontificia

## Catacombe, architetti solidali con le coop

**NAPOLI.** Si uniscono all'appello a Papa Francesco anche molti docenti del Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II il Diarc, per chiedere di non interrompere un'esperienza come quella delle Catacombe di San Gennaro del rione Sanità. I docenti - come si legge nell'appello - intendono sostenere le ragioni delle cooperative sociali "La Paranza" e "Officina dei Talenti" che da 10 anni hanno risollevato le sorti di un sito prestigioso come quello delle catacombe di San Gennaro, con tantissimo lavoro, passione e competenza. Nei confronti dei ragazzi delle due cooperative la Commissione Pontificia di Archeologia Sacra, nei giorni scorsi, ha rivendicato il 50% degli incassi delle Catacombe, derivante dalla vendita dei biglietti. «Questa azione, se dovesse essere attuata in tali termini - affermano - interrompe-

rebbe il più importante laboratorio sociale italiano messo in piedi, peraltro, in una delle comunità più sofferenti della città. Chiediamo di non interrompere un tale virtuoso processo. Il nostro Dipartimento ha avviato alcuni mesi fa, all'unanimità, un percorso - in avanzata fase di approvazione - per conferire la laurea "honoris causa" in Architettura a padre Antonio Loffredo, il leader culturale e operativo di questo processo. La sua capacità di puntare sul bene culturale, sull'arte e sull'educazione alla cura e la spinta creativa verso un rinnovamento di spazi pubblici a vantaggio delle persone ha consentito di riscattare le vite di 50 ragazzi e, per loro tramite, di un intero rione dopo duecento anni di isolamento istituzionale». «La Chiesa Cattolica insegna che le leggi sono per gli uomini e non il contrario - sottolineano - sembrerebbe contro lo

spirito di tale precetto se proprio dal Vaticano arrivasse un duro e inappellabile stop a questo processo. Chiediamo, a nome del corpo docente e studentesco che in molti modi affianca da cinque anni le azioni di quella comunità e della sua guida spirituale - proseguono - che le autorità vaticane, e su tutte il Santo Padre Francesco, continuino ad affiancare con sguardo benevolo questo processo, aiutandolo e non causando, per mero tornaconto economico, la sua inesorabile fine».

Intanto la petizione popolare da inviare a Papa Bergoglio sta letteralmente volando sul web toccando le oltre 40mila firme in pochi giorni.



Le catacombe di San Gennaro rischiano di chiudere

IN PIAZZA AMEDEO SI È TENUTA LA PRESENTAZIONE DELLA SEDE PARTENOPEA DI "PCARE"

## Arriva il centro per il benessere fisico

**P**resso la sede di piazza Amedeo si è tenuta la presentazione ufficiale di "Pcare", centro specializzato a cui rivolgersi per avere un sostegno concreto e mirato al benessere fisico e all'equilibrio delle donne durante ogni fase della loro vita. Lanciato a Roma anni fa grazie alla dottoressa Beatrice Mosele, che ne è la direttrice responsabile, il progetto è adesso approdato a Napoli ad opera delle imprenditrici Carolina Pignata e Melania D'Elia.

"Pcare" conserva il know how che ne fa la differenza rendendolo un punto di riferimento per le donne che vi vengono accolte e seguite in maniera professionale e attenta. Formulato inizialmente come "Pregnancy Care", servizio di consulenza a 360° per la cura della mamma dai primi mesi della gravidanza al periodo dopo il parto, in breve tempo si è imposto come personal care offrendo un sostegno a donne di ogni età. "Pcare" studia i delicati passaggi delle fasi della vita femminile e individua per ciascuna donna un percorso personalizzato che garantisca salute e benessere. Sono diversi i professionisti di cui il centro si avvale per offrire un servizio altamente specializzato e di qualità. Tra loro la dott.ssa Beatrice Mosele,

nutrizionista e osteopata, la dottoressa Imma D'Elia, psicoterapeuta, il dottor Ennio Menghi, specialista in Medicina Naturale (omeopatia, agopuntura) e docente alla scuola di omeopatia della F.O.I-Fondazione Omeopatica Italiana e la dottoressa Lorenza Iride, medico chirurgo specializzata in radiodiagnostica. Tra gli intervenuti alla presentazione, oltre ad alcuni nomi della stampa, anche volti dello spettacolo tra cui Rosalia Porcaro, Miriam Candurro, Samanta Piccinetti e Shalana Santana.

E, ancora, Raffaella Lavorgna, Daniela Giustino, Antonella Esposito, Ilaria Mele, Loredana Bosco che hanno degustato drink e snack bio a cura di "Terra Mia". Il claim ideato da Beatrice Mosele che ispira l'intero progetto è «Pensato da una mamma, per le mamme». L'idea è infatti quella di offrire alle donne, con la professionalità di un medico e la dolcezza di una madre, il sostegno e l'assistenza necessari per affrontare con serenità il momento più importante ed emozionante della propria vita. Da qui la ricerca di professionisti in grado di offrire le migliori tecniche per vivere con serenità il parto, restando e tornando in forma. Il risultato è un polo tutto al femminile informato, specializzato, completo e autorevole. Uno degli in-

gredienti principali di questo unico progetto è dunque l'approccio umano. Sono diversi i servizi specializzati offerti dal centro, in primis la bioterapia nutrizionale che stimola gli organi alle loro funzioni grazie all'associazione degli alimenti e alle diverse modalità di cottura. Altro servizio offerto da "Pcare" è, poi, il linfo-drenaggio "Leduc" che consiste in una serie di manovre consequenziali, ripetute più volte e adatte a raccogliere e accompagnare la linfa verso stazioni di filtraggio. Infine, degno di nota è il gyrotonic, una disciplina che applica i principi chiave delle arti marziali, danza, yoga e nuoto. Sono tanti gli ulteriori corsi proposti per mamme e bimbi: yoga pre-maman, mum and baby, moxa, naturopatia, osteopatia pediatrica, omeopatia, "judoterapia" e diagnosi diastasi. Tutti i programmi sono personalizzati per ogni età: bambini, ragazzi, adulti ed anziani possono trarre i loro vantaggi dalle diverse attività proposte dal centro.

**ROBERTA FUSCO**



● Lo staff napoletano di "Pcare" durante la presentazione